

La quinta s'innalzava vicino all'angolo del muro a nord sulla piazza Campo; e queste due erano di figura quadra; in tutte si entrava dall'interno del Recinto".

In realtà, analizzando la mappa del primo ottocento da cui abbiamo estrapolato il Ricetto riprodotto a commento del testo, le torri erano sei, contando quella rotonda collocata a metà fossato, che il progetto del 1839 descrive "in istato assolutamente rovinoso e ripiena di materiali che può giusto chiamarsi un ammasso di macerie". Quella quadrata, pure lei da abbattere, era ad un livello meno disastroso, comunque "non lungi dalla caducità": si componeva di tre stanzini, uno sopra l'altro senza comunicazione diretta tra loro; i due superiori erano "in deperimento tale da non essere utilizzabili". Le due torri misuravano rispettivamente 7 e 4 metri circa e vi si accedeva attraverso il giardino di Vitale Arimondi. Nelle carte ottocentesche, un'ulteriore torretta difensiva pare stagliarsi all'angolo sud-est in direzione del Pesio, laddove si estendeva l'appezzamento con la citata residenza signorile dei feudatari.

Espropriati gli orti, abbattuti i gelsi e le abitazioni, riempita la fossa, Chiusa ebbe dunque la bella e comoda piazza, che essendo l'ultima arrivata dai



Un angolo del Recinto  
(fine anni Cinquanta)

chiusani fu chiamata Nuova, o anche Lunga per via della sua estensione. Nel 1928 il comune vi realizzò un viale alberato, mettendo a dimora una trentina di pianticelle di Acero Negundo che qualcuno ancora ricorda.

Rino Canavese

## Chiusa com'era...



La costruzione della strada, oggi denominata Via Circ. Vigne, risale all'estate del 1940, quando fu costruito il "Ponte nuovo" e tagliata la Riva: la foto è stata scattata dal cavalcavia che conduce alla frazione Combe.